

Roma, 1 giugno 2017

Al Presidente della Commissione di
Vigilanza Servizi Radiotelevisivi
On. Roberto Fico

Ai Membri della Commissione di
Vigilanza Servizi Radiotelevisivi

Alla Presidente della RAI
Dott.ssa Monica Maggioni

Ai membri del Consiglio di
amministrazione della RAI

Al Presidente del Collegio Sindacale RAI
Dott. Biagio Mazzotta

Ai membri del Collegio Sindacale RAI

Signori,

in riferimento alla lettera inviataci dal Senatore Rossi il 26 maggio scorso, che condivido integralmente, mi permetto di aggiungere qualche considerazione.

A sostegno della posizione espressa dal Senatore Rossi, faccio presente che nella medesima data è stata depositata alla cancelleria della Corte costituzionale la sentenza

n. 124 del 2017, in cui la Corte cita proprio il limite retributivo imposto alle società partecipate in via diretta o indiretta dalle amministrazioni pubbliche (art. 13, comma 2, lettera c, del d.l. n. 66 del 2014) e quello "esteso anche agli amministratori, al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, la cui prestazione professionale non sia stabilita da tariffe regolamentate (art. 9, commi 1-ter e 1-quater della legge 26 ottobre 2016, n. 198, recante «Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale»)»" (§ 8.5 del Considerato in diritto).

Non solo, quindi, non ha ritenuto di ravvisarvi *ictu oculi* profili di incostituzionalità (altrimenti avrebbe sollevato incidente di costituzionalità dinanzi a sé stessa): la Corte ha addirittura invocato queste discipline per dichiarare la "non irragionevolezza delle scelte del legislatore si combina con la valenza generale del limite retributivo, che si delinea come misura di razionalizzazione, suscettibile di imporsi a tutti" (ivi).

Integro pertanto la richiesta, rivolta dal Senatore Rossi al Consiglio di amministrazione della RAI, con un ulteriore quesito all'Ufficio legale della medesima azienda pubblica: se, alla luce della sentenza n. 124/2017, non si ritenga di dare parere negativo a qualsiasi ipotesi volta a considerare i compensi di artisti o giornalisti come svincolati dal predetto limite. Il parere andrebbe anche trasmesso alla Corte dei conti, per agevolare le determinazioni di competenza.

Con i miei migliori saluti,

Sen. Enrico Buemi

